

Modulo B

L'italiano fuori d'Europa

4. I viaggi di Pietro Della Valle

11 marzo 2020



Linguistica italiana II
Mirko Tavosanis
A. a. 2019-2020

Difficoltà

- In questo momento, la difficoltà principale è: le biblioteche sono chiuse
- Sto procedendo sulla base dei miei appunti, dei testi che ho nello studio e del materiale reperibile in rete - ma purtroppo ogni tanto qualcosa resta fuori
- Per esempio, del viaggio di Pietro Della Valle esiste una cartina in G. Pennesi, *Pietro Della Valle e i suoi viaggi in Turchia, Persia e India*, «Bollettino della Società geografica italiana», 3, 111, 1890, pp. 950-72, 1063-1101
- La prossima settimana faremo un calendario delle lezioni

La scorsa settimana

- I missionari cattolici si posero spesso il problema della comprensione linguistica
- In particolare, trovarono frustrante (e sorprendente) il confronto con la prima diffusione del cristianesimo: se gli apostoli e i primi cristiani avevano ricevuto il «dono delle lingue», perché anche i nuovi missionari non lo ricevevano?
- La risposta di José de Acosta fu geniale: i nuovi missionari non lo ricevevano perché non ne avevano bisogno, in quanto, essendo persone istruite e avendo istituzioni alle spalle, potevano studiare e imparare le lingue
- Una sintesi: Adriano Prosperi, *Introduzione*, in Daniello Bartoli, *Istoria della compagnia di Gesù. L'Asia*, Torino, Einaudi, 2019, p. XXX
- Una preoccupazione simile nei confronti delle lingue, dal punto di vista laico, sarà portata avanti da Pietro Della Valle

Pietro Della Valle

Figura di spicco per diversi motivi:

- Per l'estensione dei viaggi
- Per l'estensione del racconto che ne ha fatto (quasi pagine a stampa, più opere minori)
- Per l'alto profilo culturale
- Per l'attenzione alla forma in italiano
- Per l'idea generale dell'importanza delle lingue, che è collegata anche al buon numero di osservazioni su ogni argomento

A Roma gli è dedicata una strada nel rione Prati, a Testaccio, la scuola italiana

Immagine da Tripadvisor: <https://media-cdn.tripadvisor.com/media/photo-s/07/1f/9b/7e/marco-pietro-della-valle-in-rome.jpg>

Scuola Italiana di Teheran "Pietro della Valle"



اطلاعات کلی دوره های زبان ایتالیایی و امتحان استرنی

زمان ثبت نام و تقویم آموزشی دوره های زبان ایتالیایی و تاریخ امتحانات پایانی و استرنی

RISULTATI ESAMI - نتایج امتحانات

اطلاعات و مدارک مورد نیاز جهت دریافت ویزای دانشجویی + لینک دانشگاه و آکادمی های ایتالیا

اطلاعات و ثبت نام در سازمان مشاوره **Uni- Italia**

گواهینامه بین المللی کاربری کامپیوتر ICDL یا PATENTINO INFORMATICO ECDL



Entra



Enter



Entrada

«Il pellegrino»

- Pietro Della Valle si presentò anche come «il pellegrino», come inquadramento dei suoi viaggi
- C'era anche molto altro, ma la componente religiosa rimase importante
- Ritratto dall'edizione Gancia (1843), ora in Google Books



Informazioni di base

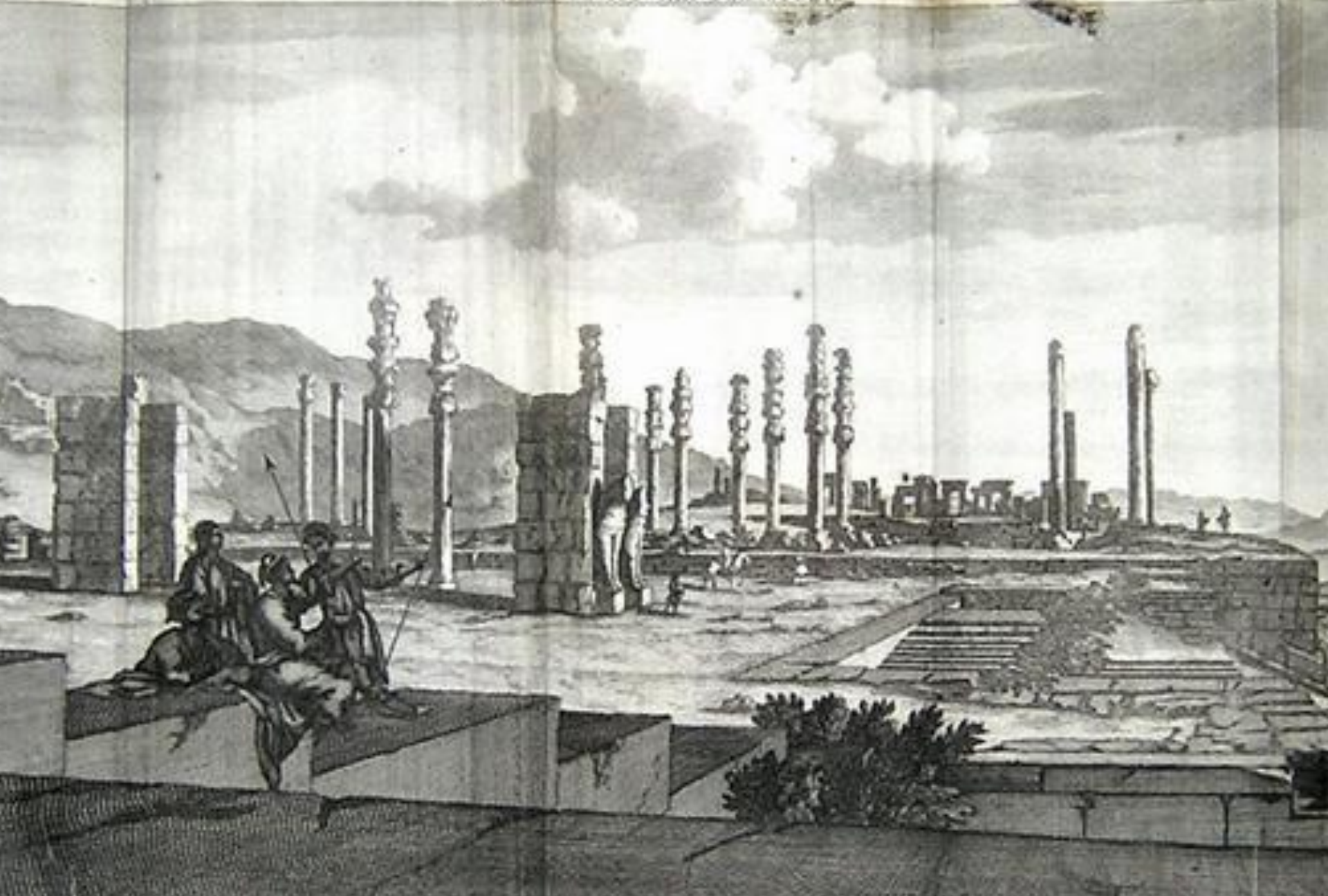
- Pietro Della Valle nacque a Roma nel 1586 dalla nobile famiglia dei Della Valle (il nome rimane anche per Sant'Andrea della Valle)
- Viene ricordato anche per i suoi lavori di teoria musicale, ma soprattutto per il viaggio e la relazione che ne fece
- Nel 1614 partì per il suo lunghissimo viaggio in Oriente, da cui rientrò solo nel 1626, dopo essere stato in Turchia, Egitto, Palestina, Mesopotamia, Persia e India
- Raccontò il viaggio in 54 lunghe lettere, già pensate per la stampa, indirizzate a Mario Schipano, un medico di Napoli
- Nel 1617 si sposò a Baghdad con la caldea Sitti Maani Gioeridia, che morì a Bandar Abbas nel 1622; in seguito sposò la georgiana Mariam Tinatin («Mariuccia»), amica della moglie
- Rientrato a Roma, morì lì nel 1652 e fu sepolto in Aracoeli
- Per un primo orientamento, va bene la voce di Claudia Micocci nel *Dizionario biografico degli italiani* (volume 37, 1989)
[http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-della-valle_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-della-valle_(Dizionario-Biografico))

Dettaglio del percorso

- Partito da Venezia, Della Valle attraversò le isole dell'Egeo per raggiungere Costantinopoli, dove si fermò un anno
- Si trasferì poi in Egitto, e da lì, dopo un altro anno, in Palestina
- Iniziò da lì il viaggio verso l'interno, cercando di non mostrare troppo la sua intenzione di passare in Persia - anche perché nel 1616 era iniziata la guerra tra turchi e persiani che portò poi alla conquista di Baghdad nel 1618; a Baghdad si sposò con Sitti Maani
- Arrivò nel febbraio del 1617 a Ispahan e poi da lì si spostò alla corte dello scià a Ferhabad
- Rimase in Persia fino alla fine del 1621, poi decise di imbarcarsi per l'India; ebbe molte difficoltà perché nello stretto di Ormuz era in corso l'assedio della fortezza portoghese
- Arrivò a Goa nel 1622 e ci rimase per due anni
- Nel 1624 ripartì, arrivando in nave fino a Bassora
- Nel febbraio del 1626 arrivò a Napoli, e poi si spostò a Roma

La formazione classica

- Pietro Della Valle ricevette un'educazione classica, basata sul latino e sul greco (il greco parlato gli tornò molto utile durante la prima parte del suo viaggio)
- La base gli servì come orientamento per il viaggio in Medio Oriente, in cui fece molte osservazioni archeologiche:
 - Scavò (e a volte distrusse) tombe in Egitto, inviando anche diverse mummie a Roma
 - Fu uno dei primi a comprendere che Baghdad non era Babilonia – con cui nel Medioevo era stata spesso identificata – e a eseguire una ricognizione sul sito della presunta Torre di Babele
 - Fece una delle prime visite archeologiche a Persepoli, eseguendo rilievi dell'Apadana e delle tombe degli Achemenidi
- Su questo il riferimento è: Pietro Della Valle, *In viaggio per l'Oriente: le mummie, Babilonia, Persepoli*, edizione dei testi e introduzione di Antonio Invernizzi, con appendici di Enrichetta Leospo e Fabrizio A. Pennacchietti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2001 (nella biblioteca ex Salesiani)



Di Cornelis de Bruijn - Reizen over Moskovie, door Persie en Indie, Publico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=13430565>

La formazione letteraria

- Come scrittore e intellettuale, Pietro Della Valle aveva un'ottima formazione
- Anche dopo il rientro, partecipò alla vita letteraria e fu membro dell'Accademia degli Umoristi
- Le sue opere poetiche oggi non sono molto considerate, ma per esempio durante il soggiorno a Goa scrisse una serie di sonetti, la *Corona Gioeridia*, in memoria della prima moglie
- A Goa poté presentarsi in maschera con «impresa» di Tasso (*Gerusalemme liberata*, XII,), o scrivere versi d'occasione

Versi d'occasione

Durante la festa per la canonizzazione di Teresa d'Avila (carmelitana scalza), tenuta nel maggio del 1623 a Goa:

Io ancora volli intervenire alla festa della Santa, di cui son molto devoto, ed oltre un'invenzione fatta con tale occasione al suo ritratto, adornandolo con dodici figure attorno, rappresentanti dodici doti principali di lei, e ad ogni figura una impresa a quelle doti appartenente, quali imprese hanno i motti in dodici lingue diverse, e sotto, **un capitolo in lingua toscana di molti versi**, in esplicazion delle imprese; e come per quelle dodici doti alla Santa convengono, aggiuntevi in fine quattro parole in prosa di dedicazione ai padri Carmelitani scalzi della Persia, del collegio delle varie lingue orientali; oltre, dico, questa invenzione, che se a Dio piacerà ho animo di fare un giorno intagliare in Roma, perché se ne possono far molte carte stampate, volli anch'io uscire nella incamiciata... (Lettera III, da Goa, 10 ottobre 1623, p. 604).

Tasso

Durante la festa per la canonizzazione di Francesco Saverio, tenuta il 17 febbraio 1624 a Goa:

Si cantò messa nel collegio di san Paolo nuovo, e si predicò dal padre Flaminio Calò italiano, sopra la beatificazione del beato Luigi Gonzaga, pur padre della compagnia. La sera i signori Portoghesi passeggiarono di notte con una incamiciata accompagnata da carri di musica, nella quale uscimmo da casa del signor Antonio Baraccio circa a dodici e più, tutti amici, vestiti tutti d'una sola livrea che io ebbi cura di far fare a mio modo, e l'ordinai a foggia di guerrieri antichi romani, come si sogliono dipingere gli imperatori antichi, di colore incarnato e bianco, con diverse imprese nel petto, ciascuno la sua a suo gusto; che di notte parve molto bene, e fu il migliore e più grosso corpo di tutta l'incamiciata. Io, che fui uno di loro, **portai per impresa una vampa di fiamme col motto italiano del Tasso. *Men dolci sì, ma non men calde al cuore***, la qual impresa voglio usar sovente dopo la morte della mia Sitti Maani ; ed il lavoro delle mie vesti era pur tutto fiamme, distinte a vicenda da lagrime che mostravano il mio dolore (Lettera VIII, da Goa, 4 novembre 1624, p. 764).

Il testo dei *Viaggi*

- Alla base ci sono le lunghe lettere scritte a Mario Schipano durante il viaggio
- L'obiettivo era che Schipano correggesse le lettere dal punto di vista linguistico e le pubblicasse; Schipano però non eseguì mai questo lavoro
- Al rientro in Italia, Pietro Della Valle rielaborò personalmente le lettere, correggendole anche sulla base del suo diario di viaggio (l'autografo del diario, inedito, è conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana, codice Ottoboniano latino 3382)
- Il lavoro complessivo è diviso in tre parti: la *Turchia*, la *Persia*, l'*India*
- Della Valle riuscì a preparare per la stampa le lettere scritte dalla Turchia e le prime lettere scritte dalla Persia
- Dopo la sua morte, il lavoro fu portato a termine dalla moglie e dai figli per le ultime lettere scritte dalla Persia e quelle dall'India
- I volumi manoscritti preparati per la stampa sono conservati nella biblioteca della Società Geografica Italiana a Roma (mancano le parti corrispondenti alle prime 18 lettere)

Edizioni seicentesche

Sintesi di Claudia Micocci

- La prima parte, cioè la **Turchia**, dei *Viaggi di Pietro Della Valle il Pellegrino, con un minuto ragguaglio di tutte le cose notabili osservate in essi, descritti da lui medesimo in 54 lettere familiari...*, compare in Roma, presso lo stampatore Mascardi nel **1650**, vivo l'autore (apparentemente: <https://books.google.it/books?id=qFukV9oUs1sC>)
- Dopo la sua morte, a cura della moglie e dei figli, a spese del Deversin e ancora nella stamperia Mascardi, dopo una reimpressione del volume già pubblicato (*La Turchia*, 1657), uscirono **La Persia**, nel **1658**, con una dedica ad Alessandro VII (seconda parte: <https://books.google.it/books?id=c9SsuwbIdx0C>, ma anche <https://books.google.it/books?id=ETIYWsvrzYEC>) e nel **1663**, sempre a spese del Deversin cui si associò il Cesarelli, presso lo stesso stampatore e con una dedica al cardinale Flavio Chigi, **L'India col ritorno alla patria** (<https://books.google.it/books?id=c8BpM-qRbbsC>).
- Nel **1662**, sempre a spese del Deversin, ma nella stamperia del Dragondelli, cominciò ad uscire la **seconda edizione** dei *Viaggi*. Due edizioni comparvero a Venezia, nel 1660 e nel 1667 (Baglioni, seconda parte della *Persia*: <https://books.google.it/books?id=eaVxtCKidl4C>; apparentemente, ne era uscita per Baglioni un'altra nel 1664: <https://books.google.it/books?id=3hP5n2P4XPkC>) ; a Bologna, nel 1662 e nel 1667 (Longhi, <https://books.google.it/books?id=1pAcYHpWiwEC>), di nuovo a Venezia, 1681-87 (Tramontino, prima parte della *Persia*: <https://books.google.it/books?id=hha7TseDjEAC>)

Riferimento

- Noi lo leggiamo per comodità nell'edizione Gancia del 1843 («Brighton», ma in realtà realizzata a Torino), in due volumi, che ha una stampa moderna e regolare, con indice analitico approfondito e una buona conversione in testo interrogabile (è l'unica edizione completa fatta dalla fine del XVII secolo)
 - Volume primo: <https://books.google.it/books?id=gxBf706EGUQC>
 - Volume secondo: <https://books.google.it/books?id=sF0NAAAAYAAJ>
- Alcune edizioni parziali sono state realizzate anche in età moderna
- Nel 1969 ne è stata fatta una traduzione in persiano

L'obiettivo del viaggio

- Il viaggio iniziò dichiaratamente come pellegrinaggio in Terra Santa, da raggiungere passando prima da Istanbul e poi dall'Egitto
- Tuttavia, Pietro Della Valle aveva fin dall'inizio un obiettivo più ambizioso, e segreto: passare in Persia e convincere Abbas I ad allearsi con le potenze cristiane per combattere l'Impero ottomano
- Anche per presentarsi bene, fece il viaggio con un buon numero di servitori e tende, vestiti ed equipaggiamento di lusso – riuscì a farsi arrivare regolarmente soldi attraverso lettere di cambio
 - A Baghdad, uno dei suoi due servitori italiani uccise l'altro per futili motivi; Della Valle fu costretto a gettare il corpo della vittima di nascosto nel Tigri e a rimandare in Europa l'omicida (volume primo, pp. 374-377)
- Della Valle entrò in confidenza con Abbas I; non riuscì mai a convincerlo ad allearsi con i cristiani (comprensibilmente)
- Alla fine decise di abbandonare l'impresa, ma rimase un sostenitore di Abbas I e nel 1628, dopo il rientro a Roma, pubblicò un libro *Delle condizioni di Abbas re di Persia* (<https://books.google.it/books?id=cWVUAAAACAAJ>)

Le lingue

- Pietro Della Valle riteneva che anche per raggiungere obiettivi politici fosse fondamentale la conoscenza delle lingue
- È rappresentativa la storia di un'ambasciata mandata ad Abbas I dai cosacchi del Don:
 - Un ambasciatore arrivato a corte, non conoscendo il persiano, non riuscì nemmeno a comunicare bene con lo scià (Seconda parte, Lettera VI, da Cazuin il 25 luglio 1618, primo volume, p. 620)
 - Gli altri componenti della spedizione vennero traditi e consegnati ai turchi dal principe di Basciaciuc anche grazie al fatto che non conoscevano le lingue locali (Seconda parte, Lettera VI, da Ispahan il 24 agosto 1619, secondo volume, p. 48)
- Imparò quindi molto bene il turco (con cui parlava con sua moglie Sitti Maani, non avendo altre lingue in comune)
- Vale la pena leggere la descrizione dell'inizio dei suoi studi fatta nella prima parte (Lettera VII, da Costantinopoli il 27 giugno 1615 (primo volume, pp. 130-134)

Il persiano

- Pietro Della Valle studiò a fondo il persiano, anche se non si rese conto della parentela con le lingue classiche
- Inizialmente, non lo apprezzò molto (Seconda parte, Lettera VI, da Casuini il 25 luglio 1618, primo volume, pp. 584-585)
- Tuttavia, arrivò a scrivere poesie in persiano e a preparare (con aiuto, immagino) un'opera teologica in persiano

Il toscano e l'italiano

- Pietro Della Valle è l'unico, tra i viaggiatori che vedremo, a parlare anche di *toscano* oltre che di *italiano*
- In totale, nei *Viaggi* usa 11 volte «toscano» in relazione alla lingua; in un caso considera «italiano» quasi equivalente: «onde io in mia lingua toscana come l'avevo scritto, glielo diedi di mia mano, e 'l padre Morigad gliene diede anco l'interpretazione da lui fatta in portoghese, giacché il viceré lingua italiana non sapeva» (volume secondo, p. 606).
- Non devo lasciar di dirti che queste lettere io non ebbi mai presunzione di scriverle in un linguaggio toscano puro, scelto ed elegante, che potesse servire altrui di esempio, e fare autorità nella lingua di quella fatta che ad un oratore o a buoni storici senza dubbio sarebbe stato dicevole; ma che solo mi bastò di dettarle secondo il materno mio dialetto romano, senza errore, con parlar tuttavia ordinario e corrente, senza né anche affettazione alcuna d'isquisitezza, quale appunto in lettere familiari si vuole usare e si ricerca (volume primo, *Prefazione*, p. V).

Descrizione di una mummia

Con la sinistra (in due diti della quale, cioè nell'indice e nel piccolo, ha un anello d'oro per ciascuno, negli ultimi articoli presso alle unghie) tiene una certa altra cosa di forma come ovata e di colore scuro, che se io non m'inganno mi par che sia un di quei frutti che, **in buono toscano**, si chiamano petronciani, ma dai Lombardi son detti melanzane, ed in Roma dal volgo marignani; e se mal non mi ricordo, in lingua grossa napoletana, molegnane; e 'l tenerlo costui in mano avrà pur qualche mistero (Volume I, p. 197).

Sul rapporto di Pietro Della Valle con la lingua italiana:

Severina Parodi, *Cose e parole nei Viaggi di Pietro Della Valle*, Firenze, Presso l'Accademia della Crusca, 1987

Purtroppo, ora inaccessibile...

Le altalene di Costantinopoli

I giuochi che si fanno per tutta la città, di giorno e di notte, sono in prima, bellissime cannofiendole, come si dice in Roma, che in Napoli credo che le chiamino sagliepengole. (...) Queste sagliepengole qui **in italiano** le chiamano biscole, e 'l balzarsi, farsi biscolare: e non c'è giovane di spirito, e sia turco e cristiano, che in quei tempi non vada a farsi biscolare; e massimamente se ci fosse presente la dama, per mostrar la dispostezza della vita: perché si posa giù il feragè, cioè la sopravveste, e bene spesso il dulaman ancora, cioè la sottana o veste di sotto, o almeno si alza attorno attorno, e si resta in giubbone ed in brache alla martingala da mattaccino, che fa bellissima vista; e nel biscolarsi, ogni un s'ingegna di mostrar la maggior destrezza che può. La notte vanno ancora le donne a biscolarsi; e perché la biscola, dove si posa, è giusto come un tagliere di legno sospeso a tre corde, fra le quali si cavalca, qualche volta si mettono, in uno di questi, due persone a cavallo, uno sopra l'altra, voltandosi l'un'all'altra la faccia, in postura che V. S. può considerar che vista fa (volume primo, p. 77)

Riferimento